

C'è un'inchiesta parallela sull'A3

COSENZA - Lo stato "parallelo". «Hanno in mano tutto, sanno tutto, non ti puoi muovere...»: l'imprenditore intercettato dagli investigatori della Dia è sconfortato.

La 'ndrangheta controlla il grande affare dell'A3. L'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è un business d'immense proporzioni. Realizzato tra oscure connivenze, silenziosi assensi e colpevoli disattenzioni. Proprio per questo l'indagine del pm Eugenio Facciolla su "mafia & appalti" potrebbe presto avere un'appendice. Si desume dagli atti depositati a conclusione dell'inchiesta "Tamburo".

Intanto, perchè evidente appare l'esistenza di un "fascicolo stralcio" aperto a carico di personaggi ("colletti bianchi"?) sui quali rimangono in corso «approfondimenti».

Poi, perchè dal materiale probatorio depositato (migliaia di documenti) emerge uno spaccato inquietante. L'ex presidente dell'Anas, Giuseppe D'Angiolino, per esempio, era finito nel mirino d'ignoti (?) malavitosi che lo tempestavano di telefonate e lettere anonime, minacciando addirittura di far del male ai suoi figli. Il manager dell'ente autostradale suggeriva infatti maggiori controlli sui cantieri e sembrava restio a favorire l'adozione di perizie di variante.

Perizie di variante come quella riferita al lotto autostradale di Pizzo Calabro, per la quale è finito sott'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa il direttore nazionale dei lavori Anas, Michele Minnenna. D'un incontro a Roma con Minnenna parla l'ex boss di Castrovillari, Antonio Di Dieco, componente della "cupola" mafiosa che si spartì mazzette e subappalti. Nel verbale d'interrogatorio depositato dalla Dcla ili Catanzaro, il padrino pentito riferisce d'aver incontrato l'alto dirigente dell'Anas insieme con Dino Posteraro (l'imprenditore di riferimento delle cosche arrestato nel novembre 2002) per discutere di questioni tecniche legate agli appalti.

Non solo. Di Dieco tira in ballo anche un dipendente, Angelo Spiga, dell'Asfalti Sintex di Bologna, aggiudicataria di lavori per miliardi di lire. Racconta d'averlo accompagnato, insieme con Posteraro, a Rosarno per trattare, con noti esponenti mafiosi della Piana di Gioia Tauro, le "questioni" connesse ai lavori da eseguire sul tratto autostradale compreso tra Mileto e Reggio Calabria.

La macchina burocratica - sempre secondo quanto riferito dal collaboratore di giustizia - era invece costantemente "unta". L'ex boss ha rivelato d'aver reperito, su richiesta dell'imprenditore Posteraro, orologi di valore destinati a personaggi compiacenti.

Di chi si tratta? Mistero. Il segreto istruttorio e gli "omississ" impediscono di capire di più. O meglio: di capire tutto. Già, perchè dalla memoria di un computer sequestrato in casa del manager romano d'una notissima azienda di costruzioni è addirittura saltato fuori l'elenco dei beneficiari di costosi "regali" inviati in occasione di festività e ricorrenze.

Accanto ai nomi figurano i doni: parure di gioielli, orologi, anelli. E il soggetto incaricato di consegnarli, di volta in volta, personalmente. Torna sempre utile mantenere buoni rapporti...

Dalla memoria informatica salta fuori pure una strana lettera. Indirizzata a una persona che sembra ricoprire incarichi di grande prestigio. Di governo? Chissà. Nel testo, in cui manca ogni riferimento al misterioso e innominato "personaggio", viene indicata la necessità di

sostituire il presidente dell'Anas, Giuseppe D'Angiolino, indicato come una sorta di ostacolo.

Nella missiva - di cui v'è traccia solo informatica ma non cartacea - si sostiene l'opportunità di conferire un ruolo di ancor maggiore responsabilità a Michele Minnenna. Millanterie? Pensieri in libertà d'un importante manager? Con l'inchiesta "stralcio" capiremo di più. E meglio.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS